In vista del dibattito parlamentare fissato per martedì

Tutte le forze democratiche per il disarmo della polizia

Sullo invita il governo a chiarire il «modo di impiego della polizia» - I giovani democristiani e socialisti attaccano il governo - Il dc Scalia polemizza col «Popolo» - Lombardi chiede che il PSI riesamini la «situazione governativa» - Documento del PSIUP

La Camera affronterà martedì pomeriggio il dibattito sui tragici fatti di Battipaglia; il Senato ne discuterà venerdì 18. Dopo la presentazione di numerose interpellanze e interrogazioni parlamentari, la decisione è stata presa ieri dai presidenti dei due rami del Parlamento di comune accordo con la presidenza del Consiglio dei ministri. Parlerà il ministro degli Interni Restivo, che già l'altro ieri, con la sua versione dei fatti, ha provocato reazioni polemiche persino all'interno del governo. E' prevista prima di martedì una nuova seduta del Consiglio dei ministri. La inequivocabile spinta che si è espressa ieri nello sciopero generale unitario rende comunque assai meno agevole l'azione dei gruppi reazionari e conservatori (rappresentati degnamente in questi giorni da alcuni grandi giornali borghesi) i quali cercano di far passare una controffensiva di stampo autoritario facendo ricorso agli *slogans* del «*ripristino dell'ordine*» a tutti i costi. Il banco di prova dinanzi al quale si trovano le forze della coalizione governativa è dunque estremamente impegnativo e severo.

Le responsabilità della polizia e del governo emergono anche dalle prese di posizione di uomini e di correnti della DC e del PSI. Il tema del disarmo della polizia torna al centro del confronto politico di questi giorni, con più urgenza e drammaticità rispetto ai giorni che seguirono l'eccidio di Avola. L'ex ministro della Pubblica Istruzione, Fiorentino Sullo, ha chiesto a Rumor, con una interpellanza, quale sia la valutazione del governo sulle «*origini*» e sulle «*cause remote*» dei fatti di Battipaglia e in particolare se il governo «*abbia accertato responsabilità, in difetto o in eccesso, da parte dei tutori dell'ordine pubblico, e quali siano le sue attuali direttive, alla luce anche dei tragici fatti di Battipaglia, sul modo di impiego della polizia nei conflitti di lavoro e nelle manifestazioni studentesche*» (è chiaro, su questo punto, il riferimento alle proposte per il disarmo della polizia). Sullo chiede anche «*quale effettiva politica di programmazione sia stata fino ad ora attuata in Campania*» per evitare che processi di «*assestamento tecnologico*» si trasformino «*in irreparabili degradazioni di zone una volta fiorenti sul piano industriale*»; propone infine una «*massiccia creazione di attività*» da parte delle aziende di stato. Una esplicita e ferma presa di posizione per il disarmo della polizia è stata assunta dall'on. Scalia (dc e segretario confederale della CISL), che di ritorno da Salerno ha detto che l'ordine che viene dall'«*armonia e dalla giustizia*» non può essere assicurato dall'«*uso incivile ed incontrollato delle armi da fuoco*»; polemizzando col *Popolo*, Scalia ha quindi affermato che parlare di «*ordine pubblico soltanto commisurando il tutto al numero e alle quantità di forze dell'ordine da inviare sul posto* (questo aveva fatto in sostanza il giornale dc all'indomani di Battipaglia - *ndr*) *diventa la espressione di una concezione antidemocratica e puramente repressiva dello Stato*». Un altro segretario della CISL, Armato, ha ricordato che la vertenza di Avola si è risolta dopo lo eccidio e che Elkan e Tanassi hanno avuto il tempo per ricevere la delegazione di Battipaglia «*soltanto dopo lo scoppio degli incidenti*»; «*si fa strada così in Italia la convinzione che solo con il morto si possono risolvere i problemi*».

Tutti i parlamentari della sinistra socialista, sia alla Camera che al Senato, hanno presentato una interrogazione circa «*il comportamento e le connesse responsabilità delle forze di polizia e delle autorità locali da cui dipendono*». Lombardi e Santi hanno anche chiesto la convocazione in via di urgenza della Direzione del PSI per discutere, alla luce dei fatti di Battipaglia, la situazione «*politica e governativa*» che si è determinata. Successivamente è stato annunciato che la Direzione si riunirà il 16 c.m. Il sen. Luigi Anderlini, della sinistra indipendente, ha chiesto al presidente della prima commissione del Senato, Tesauro, che venga iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge per il disarmo della polizia che egli, insieme ad alcuni parlamentari socialisti e della sinistra indipendente (Corrao, Jannuzzi, Galante Garrone, Zuccalà, Antonicelli, Vignola, Bonazzi e Codignola), ha presentato il 6 febbraio.

Il sen. Caron, capogruppo dc a Palazzo Madama, ha dichiarato che in vista del dibattito parlamentare su Battipaglia i membri del suo gruppo presenteranno interrogazioni «*a titolo personale*».

La Direzione del PSIUP ha approvato un documento con il quale si rileva che i fatti di Battipaglia «*traggono origine dal malessere crescente tra le popolazioni meridionali per il continuo aggravarsi delle già precarie condizioni economiche e sociali di questa parte del Paese*»; «*la sola risposta che il governo di centrosinistra ha finora saputo dare alle giuste esigenze dei lavoratori* — prosegue il documento — *è il sistematico ricorso a misure repressive e poliziesche che certamente non fermeranno la lotta e la legittima protesta delle popolazioni meridionali*». Il segretario del PSIUP, Vecchietti, intanto, che si trovava a Mosca per una serie di colloqui politici, è rientrato a Roma ieri pomeriggio anticipando il suo viaggio di ritorno in seguito all'eccidio di Battipaglia.

A Palazzo Chigi, ieri, si è svolto un lungo colloquio tra Rumor e Piccoli. Nella serata il presidente del Consiglio si è incontrato con Restivo.

I giovani socialisti e dc, riuniti a Roma per un convegno sulla riforma universitaria (ne riferiamo anche a parte) hanno mosso al governo un duro attacco per la risposta che è stata data a Battipaglia della «*repressione poliziesca generalizzata*»; essi chiedono quindi che siano «*individuate e perseguite*» tutte le responsabilità e che vi sia l'assunzione «*a livello di governo dell'impegno di disarmo della polizia nelle manifestazioni operaie e studentesche*».

I fatti di Battipaglia hanno avuto una eco immediata nel Parlamento siciliano, dove, su proposta delle organizzazioni sindacali, un gruppo di deputati comunisti, del PSIUP, del PSI e della sinistra dc ha presentato un ordine del giorno comune attraverso il quale si ribadisce il voto espresso dall'Assemblea all'indomani di Avola per il disarmo della polizia e si riconosce inoltre nelle lotte dei lavoratori di Battipaglia «*la stessa legittima rivendicazione*» che muove in Sicilia interi centri, le popolazioni delle zone terremotate, gli operai disoccupati dell'El.Si e di innumerevoli altre fabbriche. L'ordine del giorno sarà discusso e votato nei primi giorni della prossima settimana.

c. f.

85% DEI VOTI E 9 SEGGI

GROSSO SUCCESSO CGIL ALLA LEBOLE DI AREZZO

AREZZO, 11

Alla Lebole Euroconf di Arezzo si sono svolte oggi le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna. La lista della CGIL ha conseguito un nuovo, vistoso successo ed ha rafforzato ulteriormente le sue posizioni che già erano, del resto, di grande prestigio: dall'83,9% dei voti validi (1.752) è salita all'85,2% (2.320), da otto seggi è passata a nove.

Il successo appare ancor più significativo ove si tenga conto che dalle elezioni precedenti ad oggi, l'organico della azienda si è rinnovato per oltre 1 000 unità. Ciò dimostra che anche tra le nuovissime leve operaie la CGIL ha già conquistato un larghissimo seguito.

Le elezioni odierne hanno segnato anche una grossa conferma del prestigio personale goduto dalla compagna Franca Tamburi, già presidente della Commissione interna, consigliere comunale di Arezzo e membro del Comitato centrale del Partito: la compagna Tamburi ha ottenuto difatti ben 1.770 voti di preferenza, circa 400 in più di quelli ricevuti nelle più recenti elezioni.

La CISL ha avuto un leggero calo di voti ed è passata da due seggi ad uno, la UIL non ha conquistato alcun seggio.

Gli scienziati europei al congresso di Firenze

LA FISICA DELLE ORIGINI DEL MONDO

I settori più suggestivi della ricerca: la biofisica e l'astrofisica - Una conversazione con il professor Weisskopf - I rapporti tra scienza, politica e cultura - La nascita di Venere e della materia

C'è Europa ed Europa. Quella dei fisici, riuniti nei giorni scorsi a Firenze per un confronto di idee e di esperienze, non è certo la «piccola» Europa dei «sei», intanto perché ne fanno parte di rilievo gli inglesi. Ma ci sono anche i sovietici, con Prokhorov e Strutinski, e altri, di altri paesi socialisti.

Non è un caso, e non è solo perché — come tutti sanno — la collaborazione internazionale nel campo della ricerca di base è una tradizione che rimonta ai tempi di Galileo e di Newton. La Società europea di Fisica è stata creata, pochi anni fa, con l'intento preciso di coordinare il lavoro dei ricercatori del vecchio continente, fino a dargli una sua fisionomia globale.

Si consideri del resto quanti premi Nobel di fisica sono attivi e operanti in Europa, anche se alcuni di essi non più giovanissimi. Si prevedeva che a Firenze ne sarebbero venuti sette. Qualcuno, come Heisenberg, non ha potuto, ma c'erano Mossbauer, Blackett, Jensen, Kastler, Perutz. I fisici convenuti, tutti di riconosciuto valore, erano circa seicento: un numero impensabile solo vent'anni or sono.

Abbiamo potuto avvicinare alcuni dei più rappresentativi — Kastler, Weisskopf, Blackett, Stafford, Jensen, Bernardini — che hanno partecipato qualche giorno fa a una conferenza stampa. E' stato allora che Bernardini ha definito gli scopi della Società e il tema del convegno. La Società europea di fisica ha tre scopi — egli ha detto: uno scientifico, uno culturale, uno politico. Quello scientifico è, intuitivamente, il coordinamento, lo scambio di idee ed esperienze, il far sì che il lavoro di ciascuno serva subito agli altri.

Lo scopo politico è, come abbiamo detto, dare sostanza alla sola Europa che esiste in realtà, e che non è nè «piccola» nè tutta occidentale. Il secondo dei tre scopi, quello culturale ha fatto in maggior misura le spese della conferenza stampa. Si tratta di questo: che negli ultimi venti anni la fisica è diventata sempre più cosa da specialisti dei singoli settori di ricerca, e i suoi risultati sono sempre meno compresi non solo dal pubblico grosso, ma anche dagli uomini di cultura più avvertiti. Non incidono, in sostanza, sulla cultura del nostro tempo, come dovrebbero e potrebbero.

Non è un pio desiderio. Si è parlato per esempio al convegno (e qualche cosa ne hanno detto anche i giornali) dei «pulsar»: questi corpi celesti minuscoli, delle dimensioni dell'isola di Capri, ma aventi una massa concentrata, pari a una normale stella, che emettono «segnali» regolari. E' un grande orizzonte che si schiude alla conoscenza dell'universo, mentre lo studio e la comprensione del fenomeno dovrà necessariamente gettare luce su uno dei campi più suggestivi della fisica: la nascita della materia.

Ci diceva il professor Weisskopf, conversando dopo la conferenza stampa, che l'idea della nascita della materia gli si è presentata con forza, agli Uffizi, dinanzi alla Nascita di Venere, del Botticelli. L'analogia è evidente: la nascita di Venere dalla spuma del mare può essere assunta a simbolo della nascita della materia dal caos. Ma mentre l'opera di Botticelli si collocava immediatamente nella cultura del tempo, come uno dei suoi momenti più alti, l'odierno lavoro degli scienziati sulla nascita della materia è ignoto fuori di una ristretta cerchia di specialisti. Come se il quadro di Botticelli fosse stato noto solo ai pittori.

Come far sì che la scienza ritrovi il nesso con la cultura del nostro tempo, con il senso comune? Weisskopf sostiene che gli stessi scienziati devono occuparsene. Non devono limitarsi a ottenere risultati specifici, ma devono essere in grado di «formulare» questi risultati in modo da ricavarne tutti i significati e i nessi che essi offrono.

Non si tratta dunque di fare la solita divulgazione scientifica o pseudoscientifica. Si tratta di affrontare un lavoro creativo che consiste appunto nella ricerca dei significati generali.

Abbiamo chiesto a Weisskopf, per finire, quali siano attualmente i settori della ricerca fondamentale di fisica, che più promettono sotto l'aspetto delle implicazioni culturali. Ci ha risposto: la biofisica, e l'astrofisica. La fisica della materia vivente, cioè, e la fisica della materia cosmica. Diremo, per l'una e per l'altra la fisica delle origini del mondo.

Francesco Pistolese

L'intervento di Mariani al Congresso della Lega

PRESI IMPEGNI A LIVELLO DI GOVERNO PER LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Il sottosegretario all'Agricoltura per una scelta cooperativa nelle campagne — Messaggio dei delegati al presidente Saragat

Gli interventi di ieri: successo delle iniziative in campo assicurativo e creditizio; nuovi programmi per negozi cooperativi

Come già giovedì il ministro del Lavoro on. Giacomo Brodolini, ieri il sottosegretario all'Agricoltura, on. Nello Mariani, intervenendo al congresso della Lega nazionale cooperative in corso all'EUR, ha detto di ritenere la cooperazione uno strumento indispensabile della programmazione e di riforme di struttura antimonopolistiche. L'unità e l'autonomia del movimento cooperativo, ha detto Mariani, sono state ben sottolineate dal congresso e costituiscono ambedue la condizione per la piena affermazione della cooperazione. «La strada dell'unità è lunga, ma è l'unica percorribile» ha detto Mariani. Lo stesso problema, del resto, hanno di fronte a sè i sindacati. Soffermandosi sulla cooperazione agricola, Mariani ha detto che «è visibile l'esistenza di due linee e di due netti schieramenti» e la cooperazione è l'arma più forte — coi gli enti di sviluppo, l'AIMA, le associazioni di produttori, lo ente regione — per impedire che passi una politica paternalistica e di conservazione. Cooperazione significa lotta alle oligarchie economiche ma anche decentramento di poteri, partecipazione dei lavoratori in forma organizzata.

Per far fronte ai nuovi compiti Mariani ritiene che si debbano «adeguare strutture e orientamenti». «Confermo il mio impegno personale a favorire ogni iniziativa» — ha concluso Mariani — riferendosi, evidentemente, al ministero della Agricoltura di cui è sottosegretario e che per ora dà scarsa considerazione ai problemi della cooperazione.

Gli interventi dei delegati hanno affrontato temi di carattere generale e problemi della ristrutturazione interna del movimento cooperativo. MILANI (Padova) ha sottolineato l'esigenza dell'autonomia della cooperazione e, nell'evidenziare le spinte associative che si manifestano nel Veneto soprattutto nell'agricoltura ha sottolineato come l'esistenza di forme di collaborazione e di unità operativa impegnano alla creazione di nuovi strumenti consortili. Analoghi concetti sono stati affrontati da PISELLI (Perugia) che ha trattato i temi della crisi dell'agricoltura umbra ed ha espresso la sua adesione alla proposta di fissare il principio della incompatibilità tra incarichi di direzione della Lega ed incarichi politici.

BONISTALLI, del Comitato di Direzione della Lega, ha affrontato i temi relativi ai ritardi che si riscontrano nel processo di ristrutturazione interna del movimento. Occorre riaffermare il valore della cooperazione come struttura economica ed affermarlo nell'ambito della programmazione pubblica. In questo senso le Federcoop vanno considerate strumenti di direzione e di iniziativa per la creazione di nuove forme cooperative e associative, attraverso intese con i sindacati e le organizzazioni contadine. Nell'autonomia del movimento cooperativo è possibile sviluppare il processo unitario tra le varie centrali cooperative.

Dalle lotte unitarie delle masse ha preso spunto SANI (della Direzione della Coop-Italia) per affermare che esse hanno posto con urgenza i problemi della democrazia che evidenziano la peculiare caratteristica di autogestione delle aziende cooperative.

GADALETA (Bari) ha richiamato il Congresso alla necessità di un costante impegno per la creazione del Movimento cooperativo nel Mezzogiorno, che è compito dell'intero movimento. Analizzando la situazione economica pugliese ha affermato che la programmazione regionale manca nella sostanza di scelte qualificanti. Il responsabile regionale per la Toscana del settore consumo, BANCHELLI, ha evidenziato il valore delle possibilità competitive della cooperazione nei confronti di potenti antagonisti ottenute grazie alla creazione di strutture economiche e consortili che hanno posto le basi per un nuovo e più ampio sviluppo della cooperazione.

Richiamandosi ai grandi movimenti unitari in atto nel paese ed ai recenti tragici avvenimenti di Battipaglia il sen. VACCHETTA (Torino), ha detto che la programmazione democratica stenta ad affermarsi mentre si consolida il potere dei monopoli. Per prendere coscienza di questa situazione è necessaria al movimento cooperativo per una sua ulteriore qualificazione attraverso il necessario collegamento con le lotte in corso e con gli strati sociali oggi in movimento. Al governo e al Parlamento si richiede un urgente intervento perchè il patrimonio della Alleanza cooperativa torinese venga restituito ai lavoratori di Torino e provincia. La cooperazione si qualifica, ha detto GUAZZALOCA (Modena) come un momento della offensiva dei lavoratori e dei ceti medi contro la politica del monopolio e del grande capitale. Occorre dar vita a strutture cooperative che siano competitive nell'interesse dei soci e per favorire lo sviluppo del movimento evitando la germinazione spontanea, superando una visione aziendalistica e chiusa.

Il direttore della UNIPOL, GETICI, ha informato che la compagnia assicuratrice ha raggiunto il 34. posto fra le 170 esistenti in Italia. Il monte premi del 1968 è stato di 6,8 miliardi con un aumento del 31% rispetto al 1967. Accanto alla UNIPOL, che conta oggi 134 aziende in tutta Italia, si colloca adesso anche la Unipol-vita. La Unipol ha 500 milioni di capitale sociale, la Unuipol vita ne ha 600; i pacchetti azionari sono tutti nelle mani del movimento cooperativo. Accanto alla compagnia assicuratrice opera la finanziaria Fincoop che conta di realizzare 2.000 finanziamenti nel corso di quest'anno; è possibile prevedere in prospettiva la creazione di una Banca cooperativa. Il tema della democrazia cooperativa è stato anche affrontato dal delegato VENNI di Firenze; mentre occorre rafforzare il rapporto socio-cooperativa è necessario altresì che il movimento cooperativo migliori il suo collegamento o i suoi rapporti con tutte le altre forze democratiche.

Il presidente dell'Associazione delle cooperative agricole MAGNANI, sottolineando la risposta positiva che la cooperazione offre in alcuni fondamentali campi (in particolare dell'agricoltura, nella rete distributiva e nella casa) ha affermato che il settore cooperativo non può tuttavia considerarsi autosufficiente, ma si colloca in un vasto disegno generale che realizzi un nuovo assetto che veda affermare il settore pubblico, quello privato non monopolistico e quello cooperativo per risolvere i più urgenti problemi sociali.

Per quanto riguarda l'agricoltura è evidente l'assenza, a livello dei pubblici poteri, di scelte qualificanti e degli stessi strumenti di attuazione che favoriscano la cooperazione e l'associazionismo. Chi programma, in effetti, in agricoltura? I vuoti che si manifestano sono nella pratica coperti dalle forze che attualmente sono prevalenti.

Al termine della seduta il presidente della Lega, MIANA nel ringraziare il ministro Brodolini e il sottosegretario MARIANI per i loro interventi, ha auspicato un reale atteggiamento positivo da parte degli organi di governo ed ha assicurato l'impegno della Lega per un ampio sviluppo del movimento cooperativo, in un clima di intesa unitaria con le altre centrali cooperative e con le grandi organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei ceti medi.

Il Congresso ha approvato un messaggio al Capo dello Stato, ed un telegramma al direttore della Televisione ed al presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulle trasmissioni televisive per protestare contro le omissioni verificatesi nelle trasmissioni dedicate al congresso, soprattutto in relazione all'intervento del ministro Brodolini.

Dopo l'approvazione da parte del governo

Un giudizio di Napolitano sulla legge per l'università

Soluzioni elusive e arretrate sui punti di fondo - E' ancora da stendere il testo definitivo - I giovani DC e PSI per un dibattito aperto a tutte le forze politiche

C'è stato ieri un incontro fra il vicepresidente del Consiglio De Martino e il ministro della P.I. Ferrari Aggradi che, a palazzo Chigi hanno parlato — dice un comunicato — della «stesura definitiva del testo di legge sulla riforma universitaria» in seguito alle modifiche apportate dal Consiglio dei ministri. Lo stesso Ferrari Aggradi, in una dichiarazione al Tg legionale, si è ovviamente espresso in termini positivi: sulla legge, definita «un provvedimento importante, che incide profondamente sulla struttura delle università italiane» e «un atto di fiducia verso tutto il mondo universitario».

Intanto, la legge governativa è stata oggetto di un commento da parte del compagno Giorgio Napolitano, responsabile della sezione culturale del PCI, il quale ha rilasciato questa dichiarazione:

«*Noi comunisti abbiamo più volte avuto occasione di precisare negli ultimi tempi — in particolare con la risoluzione della Direzione dell'8 marzo scorso, con la successiva conferenza stampa dei nostri gruppi parlamentari, con la riunione del nostro Comitato Centrale del primo e due aprile — quali è la linea che proponiamo per l'avvio di una effettiva e profonda riforma dell'Università italiana. E' chiaro che, ora che il Consiglio dei ministri ha varato il disegno di legge del governo sulla riforma universitaria, prenderemo in esame nelle competenti sedi di partito e parlamentari il testo definitivo della proposta governativa e preciseremo in modo più puntuale e analitico il nostro giudizio. Appaiono però evidenti anche a un primo esame in rapporto non solo alla linea da noi indicata ma alle esigenze espresse dal movimento di lotta degli studenti e dei docenti che avanzano le ragioni di fondato dissenso rispetto al testo governativo.*

«*Senza dubbio molti temi che erano del tutto elusi nella vecchia legge Gui, sono stati ora imposti all'attenzione della maggioranza dallo sviluppo del movimento di lotta nell'Università: ma anche su questi temi le soluzioni proposte rimangono, in genere, arretrate, spesso equivoche e macchinose. In particolare il disegno di legge governativo appare del tutto carente in materia di diritto allo studio (non si va al di là di promesse vaghe e generiche di incentivazione degli attuali strumenti assistenziali) e per quel che riguarda il posto che si vuole assegnare agli studenti nella vita della Università. D'altra parte la legge da, come è noto, una soluzione negativa alla rivendicazione del docente unico: punto, questo, estremamente significativo per un reale pieno superamento dell'attuale struttura del potere accademico. Le ultime decisioni infine, del Consiglio dei ministri si sono risolte nell'adozione delle proposte più restrittive in materia di norme transitorie.*

«*Ma tutte le soluzioni adottate dal governo saranno da noi valutate in rapporto al l'esigenza fondamentale di giungere non a un semplice riordinamento dell'attuale organizzazione degli studi universitari, ma ad un'effettiva riforma che faccia dell'Università una struttura realmente aperta nel suo assetto democratico al suo interno come al contributo di tutte le forze sociali interessate alla trasformazione della scuola e del suo rapporto con la società*».

Com'è noto, delle questioni relative alla riforma universitaria si erano occupati i giovani del PSI e della DC in un recente seminario. Nel comunicato conclusivo si afferma tra l'altro che «una effettiva riforma universitaria deve avere come premessa e condizione della sua stessa attuazione un ampio consenso di tutte le forze progressive del mondo della scuola e rapporto politico positivo e costruttivo di tutto uno schieramento democratico, non limitato alle sole forze della maggioranza ma aperto anche a quelle dell'opposizione comunista».

Aperto a Bologna il V Congresso della Lega dei Comuni, Province e Regioni

Una nuova e diversa «attualità» nella battaglia per le autonomie

La spinta di massa per decisive riforme in campo economico e sociale, contro la repressione e l'autoritarismo e per il ruolo degli Enti locali — Importante documento unitario per il disarmo della polizia — La relazione del senatore Maccarrone — Forte discorso del sen. Bonacina (PSI)

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 11

Sindaci di tutta Italia, con la fascia tricolore, insieme a centinaia di amministratori comunali e provinciali di ogni parte del paese hanno sfilato oggi pomeriggio per la centralissima via Indipendenza fino a Piazza Maggiore unendo la loro protesta per l'eccidio di Battipaglia a quella dei lavoratori bolognesi. La decisione è stata presa stamani in apertura dei lavori del V Congresso nazionale delle Lega dei Comuni, Province, Regioni ed Enti minori. Congresso affollatissimo, con la presenza di centinaia di amministratori, personalità di varia parte politica e tecnici: delegazioni straniere (sono arrivate sinora quelle delle associazioni di Cecoslovacchia Repubblica Democratica Tedesca Jugoslavia, mentre quella francese ha inviato la sua adesione). Molti i telegrammi e i messaggi di saluto tra cui quelli del ministro Mariotti, della famiglia Santi e Riccardo Lombardi del sindaco di Venezia, del prof. La Pira. Tutta la prima parte della seduta di stamani è stata dominata dai fatti di Battipaglia. Ne ha parlato il sen. socialista Ercole Bonacina della direzione della Lega, con un forte discorso in cui commozione e indignazione si sono intrecciate con parole di protesta e accusa precise verso il governo, i ministri dell'Interno e dell'Industria, le forze di polizia.

«Ancora una volta è l'Italia ricca che spara contro l'Italia povera che reclama giustizia e lavoro». Sindaci e amministratori elevano la loro ferma protesta e si impegnano a non fare passare una sola sessione di giunta e Consiglio senza fare richiesta che la polizia in servizio nelle manifestazioni popolari sia disarmata. Adotteremo deliberate formali su questo e sfideremo i prefetti ad annullarle». Questo ed altri impegni sono stati poi ripresi in un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Congresso e letto nel pomeriggio durante la manifestazione in Piazza Maggiore. Un documento unitario importante in cui si chiede che «il governo accolga le richieste delle masse con una politica di progresso e non di repressione», si rinnova la richiesta perchè si «disponga il disarmo della polizia chiamata a intervenire nel caso di manifestazioni popolari, si rivendica ai poteri elettivi locali la responsabilità del mantenimento dell'ordine pubblico, si invitano gli amministratori democratici a operare perchè i Consigli elettivi diventino la tribuna per la difesa delle libertà costituzionali e le condanne dell'autoritarismo repressivo».

La seduta è stata quindi sospesa per 10 minuti in segno di lutto. Alla ripresa dopo un caloroso saluto dell'avv. Righi, presidente dell'Amministrazione provinciale bolognese a nome della città ospite, il sen. Maccarrone, segretario nazionale della Lega, ha tenuto la relazione introduttiva imperniata su due temi centrali: deciso sviluppo della battaglia autonomistica e conseguente rinnovamento e trasformazione della Lega. Questioni già ampiamente discusse nelle assemblee precongressuali, che hanno avuto caratteristiche e contenuti di particolare interesse. Assemblee aperte a tutte le forze autonomiste, ad amministratori di ogni parte politica, che, in molte località hanno visto anche la partecipazione di esponenti delle ACLI, della DC del PRI, di rappresentanti dei sindacati operai, delle organizzazioni contadine, di giovani di varia condizione e professione.

Il discorso che si propone oggi agli amministratori delle assemblee locali elettive affonda le sue radici nella situazione esistente nel paese, nella spinta di massa per riforme decisive in campo economico, sociale, per invertire la tendenza in atto, battere repressione e autoritarismo, modificare il rapporto tra cittadino e Stato. Ecco, allora, anche la nuova e diversa attualità del problema delle «autonomie locali» e anche l'impegno perchè Comuni, Province, Regioni, riconquistando i poteri costituzionali di cui sono stati privati dallo Stato accentratore e autoritario, siano dei «centri di potere democratico capaci di organizzare la volontà popolare, un primo anello in cui la volontà politica delle masse popolari si fa potere e porta avanti le sue rivendicazioni nei confronti dello Stato».

Tutto ciò significa che gli Enti Locali, superando il concetto di mere sedi di rappresentanza, devono partecipare in modo diretto alla lotta delle masse popolari. Esempi e molti in questo senso, del resto, ce ne sono già (basti pensare all'opera dei Comuni nelle zone alluvionate, in tutti i casi di aspri conflitti di lavoro e così via). Questa è anche la strada, insieme alle molte e specifiche rivendicazioni più volte richiamate in tante occasioni (dall'adeguamento della legislazione alle diverse misure di riforma), per uscire dalla crisi attuale delle autonomie locali. Autonomia che il potere politico ed economico centrale rifiuta e combatte, aggravando una situazione giunta a limiti drammatici. Un solo dato tra i molti: all'inizio di quest'anno, il debito delle amministrazioni locali italiane ha superato i 7 mila miliardi e mezzo di lire, per la maggior parte dovuto all'indebitamento per la copertura dei disavanzi. La relazione di Maccarrone ha sviluppato ampiamente a questo proposito il discorso relativo al tipo di sviluppo economico e sociale imposto al paese e a quanto si vuole continuare a proporre anche per il futuro. Ecco, allora, partendo sempre dalla realtà del paese e dall'impetuoso movimento di lotta, la proposta relativa alla trasformazione della Lega perchè diventi un'associazione aperta, un centro di forze politiche e sociali interessate alla battaglia autonomistica, per lo sviluppo dell'autogoverno popolare. Uno strumento che diventi una componente del movimento delle masse popolari per la trasformazione democratica dello Stato.

La discussione, iniziata stasera alle 18, dopo la manifestazione in Piazza Maggiore, proseguirà domani. In serata i congressisti hanno partecipato ad un ricevimento offerto dal Comune di Bologna.

Lina Anghel